



ARCHEOCLUB DI SAN SEVERO

# 34<sup>0</sup> CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia  
della Daunia

**San Severo 16 - 17 novembre 2013**

**A T T I**

a cura di  
Armando Gravina

**SAN SEVERO 2014**

Il 34° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia è stato realizzato con il contributo di: **Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione Generale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali – Sez. III; Amministrazione Comunale di S. Severo; Regione Puglia; Banca di Credito Cooperativo di San Giovanni Rotondo**

– Comitato Scientifico:

Dott. LUIGI LA ROCCA

*Sovrintendente per i Beni Archeologici per la Puglia*

Prof. GIULIANO VOLPE

*Rettore Emerito Università di Foggia*

Prof. PASQUALE CORSI

*Ordinario di Storia Medievale – Università degli Studi “A. Moro” di Bari*

Prof. ANGELO RUSSI

*Ordinario di Storia Romana – Università de L’Aquila*

Prof. ATTILIO GALIBERTI

*Ordinario Cattedra di Antropologia – Università di Siena*

Prof. ARMANDO GRAVINA

*Presidente Archeoclub di San Severo*

## ORGANIZZAZIONE

– Consiglio Direttivo della Sede di San Severo di Archeoclub d’Italia:

ARMANDO GRAVINA *Presidente*

MARIA GRAZIA CRISTALLI *Vice Presidente*

GRAZIOSO PICCALUGA *Segretario*

LUIGI MONTEVECCHI *Tesoriere*

PASQUALE AMORUSO

ANNA D’ORSI

VALENTINA GIULIANI

– Segreteria del Convegno:

LUIGI MONTEVECCHI

VALENTINA GIULIANI

GRAZIOSO PICCALUGA

---

ANNA MARIA TUNZI\*  
ROCCO SANSEVERINO\*\*  
GIANLUCA RIZZI\*\*\*

---

## **L'area necropolare di La Torretta (Poggio Imperiale - FG). Analisi delle più recenti evidenze funerarie neolitiche nella Puglia settentrionale: rituali, mondo ideologico e riflessioni antropologiche**

---

\* Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia;

\*\* Scuola di Specializzazione Beni Archeologici UNIBA;

\*\*\* Collaboratore Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia.

---

### **Il sito di La Torretta**

A seguito degli interventi di archeologia preventiva scaturiti dal diffondersi dell'eolico (indagini ricognitive preliminari e poi scavi stratigrafici di una certa ampiezza), è venuta a crearsi un'incredibile opportunità di accrescere esponenzialmente il quadro delle conoscenze sulle modalità del popolamento preistorico in un comprensorio scarsamente indagato in precedenza, come l'arco nord-occidentale della Puglia (TUNZI 2013a).

Le scoperte (fig. 1) si incrementano, soprattutto, di rinvenimenti relativi al grado di organizzazione interna degli insediamenti neolitici, alcuni dei quali si connotano anche per la presenza di spazi in cui nel tempo, pur se ampio, sembrano tendenzialmente mantenersi concentrate le evidenze di tipo funerario. È quanto caratterizza in modo specifico l'abitato saltuariamente frequentato e a carattere probabilmente stagionale di La Torretta (Poggio Imperiale), sul margine meridionale del sistema lagunare che fa capo al lago di Lesina (TUNZI SISTO, SANSEVERINO, 2008a).

L'area indagata (fig. 2), pari a circa 2000 mq, ha permesso di esplorare una porzione di villaggio in cui sono venute in luce strutture abitative, impianti produttivi e tratti di opere trincerate.

Di particolare interesse la Capanna I, a pianta circolare (m 4 x 3,75) e incasso

di circa m 0,50, accorgimento riscontrato anche nelle abitazioni rinvenute a Serra di Cristo (in questi Atti), indispensabile a contrastare le forti raffiche di vento che colpiscono di frequente questi luoghi: a questo scopo la struttura di La Torretta si avvaleva di un modesto alzata costituito da un alto cordolo in argilla e terra battuta (alt. m 0,60) e bassa copertura leggera sorretta da un unico palo centrale (diam. m 0,20), con ingresso a sud in forma di breve rampa in pendenza.

Di una seconda abitazione (Capanna II), pesantemente intaccata da lavori moderni, restavano poche tracce.

Nella disponibilità dello scavo sono stati rinvenuti, tra l'altro, anche un forno a base circolare con copertura a calotta in concotto collassata all'interno (Struttura IV), una probabile fornace con cordolo (Struttura V) e una bilobata (Struttura VIII), un possibile ambiente produttivo al cui interno vi erano una fossa di combustione e una macina (Struttura XII; datazione radiometrica: calibrata 5390-5210 BC) e, come si è detto, svariati tratti di fossati a C e perimetrali.

Soprattutto, riveste un rilievo straordinario l'insieme di strutture tombali, utili ad avviare una serie di osservazioni sul costume funerario neolitico praticato nei siti di recente indagine nella Puglia settentrionale.

## Sepulture e rituali

Nel corso del Neolitico antico, le conoscenze in nostro possesso testimoniano un generale, basso record funerario soprattutto relativo alle evidenze primarie, assieme ad un accentuato conformismo delle strutture tombali e a modalità di seppellimento isolato e scarsamente corredato, che ribadisce la relativa "invisibilità" della morte in contrasto con l'onnipresenza degli insediamenti domestici. A tanto va ad aggiungersi una notevole eterogeneità di esiti secondari, maggiormente gravitanti nell'ambito di un generico culto dei morti piuttosto che nella precisa e definita formalizzazione di un sepolcro: un numero consistente di cosiddetti rinvenimenti si connota, infatti, come luogo di deposizione rituale di resti umani disarticolati, a testimoniare di possibili trasferimenti da un'area sepolcrale primaria di reliquie di antenati in una sfera prevalentemente simbolica. In questa diffusa consuetudine prevale il ricorso a cavità strutturali preesistenti all'interno degli abitati (fondi di silos, di pozzi e di pozzetti, nicchie o ingrottamenti nelle pareti di fossati disusati), come ampiamente documentato in scoperte passate.

In questi ultimi anni, grazie all'intensificarsi delle ricerche in un areale più vasto, si registrano vari gradi di complessità di situazioni nei contesti interessati da presenze di resti umani: a Monte Calvello (Troia) appartenerebbero alla fase di Masseria La Quercia parziali resti di un soggetto adulto deposto in una nicchia ricavata nell'apice di un fossato a C quando il compound era ormai quasi completamente obliterato (TUNZI SISTO *et alii* 2008).

In altre circostanze, una limitata incompletezza, accompagnata tuttavia dall'assetto anatomico del resto del corpo e dalla presenza di elementi di corredo, testimonia piuttosto dell'adozione di uno specifico rituale in una sepoltura primaria: a Madonna di Loreto (Trinitapoli), un individuo adulto acefalo era stato deposto in posizione rannicchiata sul fianco sinistro all'interno di una cavità allungata ricavata nella parete di un grande fossato perimetrale, chiusa da blocchetti calcarei, che richiama l'idea di uno spazio funerario ipogeico (fig. 3.1). In qualità di corredo la deposizione esibiva all'altezza del bacino, oltre ad alcuni frammenti di ceramica impressa anche un ciottolo piatto con doppia intaccatura mediana, che trova confronti puntuali in esemplari neolitici dal Riparo di Biarzo (Udine), per i quali si ipotizza un uso come pesi (BAZZANELLA 1998).

In un secondo ingrottamento lungo la stessa sezione di fossato si rinvennero sporadici resti umani non in connessione, accompagnati da pochi frammenti di ceramica impressa (TUNZI SISTO 1999).

Si annoverano anche casi in cui l'incompletezza anatomica potrebbe imputarsi a danneggiamenti antichi: a Vaccarella (Lucera), una tomba risparmiata all'interno di un ingrotto aggettante lungo il margine di un grande fossato perimetrale, contenente la deposizione di un adulto sigillata da una fodera di pietre, fu in seguito quasi totalmente "tagliata" dalla realizzazione di una grotticella funeraria eneolitica. Dell'inumato neolitico lo scavo ha restituito soltanto il cranio e parte della clavicola destra, che ha fornito in datazione radiometrica calibrata: 5520-5320 BC) (TUNZI SISTO, MONACO 2010).

Un caso a parte sembra essere quello del sepolcreto collettivo della Diga di Occhito (Celenza Valfortore), contenente una dozzina di individui, maschi e femmine, adulti e bambini, che potrebbero anche documentare un'inumazione di gruppo, data l'assenza di terreno di separazione tra i corpi (fig. 3.2). Pochi frammenti ceramici impressi rinvenuti tra le deposizioni contribuiscono ad un relativo inquadramento cronologico del contesto, fatto poi oggetto di un atto vandalico che ne ha compromesso ogni approfondimento (TUNZI SISTO 1999).

Da uno scavo in corso in un insediamento a carattere stagionale su altura a Serra di Cristo a Biccari (fig. 4) (in questi Atti) proviene una tomba a fossa circolare (fig. 5.1) contenente il corpo di una giovane donna in posizione fortemente contratta sul fianco sinistro, tumulata con terreno sormontato da cumulo di pietre, del cui corredo di accompagnamento non organico facevano parte un tratto di lama in selce e pochi frammenti di ceramica inadorna in impasto (datazione radiometrica calibrata: 5850-5660 BC).

Un secondo rinvenimento funerario nel medesimo sito riveste caratteri di assoluta eccezionalità: si tratta di una grande struttura di forma ellittica (m 2,30 x 1,30, altezza stimata m 0,80) che sembrerebbe la versione più antica di una grande tomba ipogea strutturata a grotticella, con accesso esterno laterale conformato a pozzetto cilindrico (tratto superstite: m 0.20 x 0.50; prof. m 2 ca.), scoperta sotto il pa-

vimento di un ambiente di lavoro (fig. 5.2). La struttura conteneva il corpo di una donna di 30/40 anni di età, deposta sul fianco sinistro con il busto in decubito ventrale e le mani vicino alla testa.

La sepoltura era corredata da una punta in selce collocata sul calcagno destro, un vaso a collo sistemato all'altezza del cranio e una ciotola emisferica, dipinta all'interno a bande brune strette secondo lo stile di Lagnano da Piede, accanto agli arti inferiori: entrambi i fittili sono rotti e lacunosi di alcune parti e nella tomba sono stati rinvenuti anche frammenti di ceramica impressa.

Nei pressi del cranio vi erano inoltre evidenze di offerte organiche, rappresentate da ossa di animali domestici di grossa taglia e il pavimento appariva disseminato di cenere e frustoli di carbone, frammisti ai quali erano svariati grumi di ocra rossiccia (assente invece sullo scheletro), probabili testimonianze dei rituali in onore della defunta. In datazione radiometrica calibrata il contesto fornisce 5740-5620 BC (TUNZI 2014).

Pur mancando in questo sito la possibilità di individuare la designazione di un'area esclusiva per sepolture, si riscontra la presenza di tombe variamente strutturate: tra queste una, che si distingue per monumentalità del sepolcro e per articolazione del rituale in esso seguito, potrebbe essere interpretata come destinata ad un soggetto importante nel gruppo. Inoltre, la precoce adozione del tipo di tomba a cavità ipogea con accesso decentrato e la presenza di un corredo vascolare più formale sembrano precorrere l'introduzione di consuetudini che si diffonderanno e prenderanno definitivamente piede in momenti più avanzati del Neolitico.

Nel Neolitico medio iniziale un eccezionale insieme di situazioni eterogenee si riscontra a La Torretta, dove lo spazio funerario comincia ad acquistare una prima significativa designazione caratterizzandosi come una piccola concentrazione necropolare (fig. 6), per quanto sviluppatasi nel tempo, in apparente contiguità topografica con le strutture di abitato.

Nella disponibilità dello scavo sono comprese otto deposizioni che testimoniano dell'adozione di evidenze diverse, includenti tombe strutturate e fosse contenenti corpi interi senza corredo inorganico, e fosse con marcate evidenze rituali.

La Tomba 1 (T1) esibisce il tipo di tumulazione entro fossa terragna appositamente realizzata, di forma ovale, poco profonda, contenente l'inumazione di un soggetto maschile adulto, deposto fortemente contratto sul fianco sinistro (fig. 7.1). L'accentuata contrattura degli arti suggerirebbe un'apposita manipolazione tesa a ridurre il volume complessivo delle membra, collocate di misura nell'esiguo spazio tombale, tumulato con terreno frammisto a una fitta presenza di frustoli di carbone e infine sigillato con grossi ciottoli derivanti dallo sgretolamento dei livelli più profondi della "crusta". La sepoltura in spazio pieno si evince dalla connessione anatomica completa di tutti i distretti scheletrici dell'individuo: particolarmente evidenti risultano quelli del braccio e della mano destra (fig. 7.2).

Solo il calvario risultava danneggiato da lavori moderni (datazione radiometrica calibrata: 5320-5200 BP).

Con modalità di giacitura molto simili si presentava la T3 (fig. 8.1), relativa ad un soggetto subadulto, deposto rannicchiato sul fianco sinistro in fossa terragna ovale.

Si tratterebbe di una sepoltura pertinente ad un momento tardo, dato che la fossa sepolcrale fu realizzata nel livello di argille, di origine alluvionale, che separa nettamente le due fasi di frequentazione del sito.

I resti umani, alquanto frammentati per via di disturbi moderni, furono quindi tumulati -come la T 1- con terreno e grossi ciottoli.

Della T 4 (fig. 8.2), di cui rimangono scarse tracce relative ad un soggetto adulto (datazione radiometrica calibrata: 5630-5460 BC), è difficile stabilire se si trattasse di un sepolcro a semplice fossa realizzata nel riempimento sommitale dell'ormai defunzionalizzato fossato B, o piuttosto di una deposizione rituale di pochi resti disarticolati, secondo una diffusa costumanza neolitica, ben documentata a Masseria Candelaro (CASSANO, MANFREDINI 2004).

Una complessa situazione è quella che vede coinvolti i soggetti T 2, T 7 e T 8 (fig. 9.1).

Per quanto i forti disturbi arrecati al contesto dai lavori agricoli abbiano impedito una lettura completa del piccolo gruppo funerario, si ritiene possibile che i tre soggetti abbiano condiviso, in momenti diversi di seppellimento, un'unica struttura tombale ipogea con ingresso epigeo, come si evince dal loro stretto rapporto stratigrafico, dalla condivisione dello stesso piano di deposizione, dall'assenza di variazioni cromatiche e di consistenza nel terreno scuro che le conteneva ed infine dalla posizione dei corpi, in cui è assente la forte contrazione degli arti che caratterizza i soggetti deposti nelle piccole fosse terragne (l'inumato della T 1 di La Torretta e la giovane donna della T 1 di Serra di Cristo).

Come dimostra il rinvenimento della Tomba 2 di Serra di Cristo, queste prime tombe a grotticella erano di norma piuttosto grandi, forse in previsione di più seppellimenti, circostanza che avrebbe interessato la triplice sepoltura all'interno della grotticella di La Torretta, pur se a distanza di tempo, come prova la diversa attribuzione cronologica delle deposizioni: del primo inumato, l'adulto T7, i cui resti, deposti in spazio vuoto, risultavano fortemente compromessi dalle profonde lavorazioni agricole, permanevano in assetto soprattutto gli arti inferiori, sui quali si è documentata la presenza di ocra rossa: a poca distanza, infatti, è stato rinvenuto un macinello realizzato su ciottolo siliceo che presentava evidenti tracce d'uso della stessa sostanza colorante.

La connessione del femore sinistro con tibia e perone e la presenza delle falangi di una mano presso la porzione prossimale del femore consentono di riconoscere un'originaria posizione contratta del corpo, con le mani a contatto delle ginocchia (datazione radiometrica calibrata: 5390-5240 BC).

La stessa posizione è riscontrata per il soggetto T2, quello a noi giunto più completo (fig. 9.2).

Il corpo apparteneva ad una giovane di sesso femminile, deposta rannicchiata

sul fianco destro e con le braccia flesse portate a contatto delle ginocchia. La donna era stata composta in posizione pressoché speculare rispetto al soggetto T7 ma in spazio pieno (datazione radiometrica calibrata: 4500-4050 BC).

Anche il terzo individuo T8, molto danneggiato e del quale restavano in assetto soprattutto gli arti inferiori, era un adulto (datazione radiometrica calibrata: 4270-3990 BC).

Con la frequente collocazione sul fianco sinistro degli inumati neolitici, contrasta la posizione della donna T2, l'unica a giacere sul lato destro, forse per ragioni dettate dal minore spazio all'interno della grotticella che già ospitava l'individuo T7.

La T 5 (fig. 10.1) è una fossa terragna circolare (prof. m 0.25) in cui si connotano chiare evidenze di ritualità che includono il post-trattamento di resti selezionati. Al suo interno è stato, infatti, rinvenuto un cranio infantile isolato (il grado di eruzione dentaria rivela un'età compresa tra i sei/sette anni), deposto all'interno di una piccola scodella in impasto depurato bruno (diam. cm 15), probabilmente non cotta né tipologicamente caratterizzante, a sua volta poggiante su parziali resti in connessione di un giovane canide.

Il riempimento della fossa era costituito da terriccio bruno cosparso di piccoli frustoli di carbone. Ancora diverso il rituale riscontrato per la T 6 (fig. 10.2), caratterizzato da un probabile riutilizzo di una precedente struttura a pozzetto cilindrico (diam. m 0,60, prof. almeno cm 0,80) sul cui fondo giaceva un adulto in posizione rannicchiata sul fianco sinistro, tumulato in spazio vuoto.

Da osservazioni tafonomiche si ricava infatti che il corpo, pur mantenendo la posizione fetale con gli arti inferiori leggermente flessi e quelli superiori portati in vicinanza del torace, mostrava chiare dislocazioni degli elementi del post-craniale (la mandibola si era staccata e appariva leggermente ruotata rispetto al calvario) e degli arti superiori (datazione radiometrica calibrata: 5480-5290 BC).

A Monte San Vincenzo (Troia), nel punto di intersezione tra i fossati D e C e sotto a livelli con ceramiche tipo Passo di Corvo (dunque databile a questa fase, se non prima) è stata intercettata la sepoltura di un inumato poggiante su un piano ben sistemato di pietre di medie dimensioni, messe in opera sul riempimento in quel momento ancora parziale del fossato e accompagnata da due vasi in impasto di forma aperta e fondo a tacco (TUNZI SISTO *et alii* 2006).

Nei pressi della attuale Villa Comunale di Foggia si delinea, nella fase di Passo di Corvo, la tendenza a creare un'area specificatamente necropolare dove far convergere probabili segmenti familiari, anche se le condizioni di recupero dei molteplici resti alla fine degli anni '70 e in un intervento agli inizi degli anni '90 del secolo scorso non consentirono l'esame integrale dell'interessante contesto.

Nel corso del primo scavo si rinvennero i resti di almeno 19 individui (di cui sei di età tra i 7 e i 14 anni e tredici adulti di età non superiore ai 30 anni) rannicchiati e privi di corredo (SIMONE 1977-82).

In seguito si recuperò, probabilmente da una sepoltura sconvolta, una mandibolo-

la di bambino con accanto un pendente in giadeite (fig. 11.1), a riprova del carattere estesamente necropolare del luogo (TUNZI SISTO 1999).

Sempre a Foggia, nell' Ex Ippodromo (TUNZI SISTO, MONACO 2006), sui livelli superficiali del riempimento di un compound che ha restituito materiali ceramici con decorazioni impresse e dipinte di fase Masseria La Quercia, è stato rinvenuto un inumato adulto di sesso maschile, rannicchiato sul fianco sinistro con la testa orientata a N ed il volto ad E all'interno di una fossa semplice realizzata a bordo fossato (fig. 11.2) che recava, a pochi centimetri dal bacino, un vaso di colorazione rossastra privo di decorazioni, attribuibile a un momento tardo della *facies* di Serra d'Alto (stile della capanna Gravela), con alcuni elementi che richiamano aspetti iniziali di Diana (datazione radiometrica calibrata: 3030-2870 BC).

Il sito di C.no San Matteo-Chiantinelle, a Serracapriola, ha restituito un piano di frequentazione sia pur contrassegnato da scarse evidenze strutturali, ma disseminato di materiali ceramici caratterizzanti un particolare aspetto delle produzioni di fase avanzata Serra d'Alto e Diana (GENIOLA, SANSEVERINO 2014), in associazione a frammenti di una calotta cranica umana non riconducibile a situazioni di tipo funerario (datazione radiometrica calibrata: 4540-4350 BC) (TUNZI SISTO, SANSEVERINO 2008b).

Nel pieno Neolitico recente di *facies* Diana, sembra prendere definitivamente piede il modello di segregazione topografica dello spazio funerario distinto dalle aree abitate, con piccoli gruppi di strutture tombali di tipologia differenziata che fanno pensare a segmenti familiari dello stesso gruppo: a Cala Tramontana, nell'isola di San Domino a Tremiti, si rinvennero negli Anni '60 del secolo scorso solo tombe a fossa semplice con corredi sporadicamente presenti (PALMA DI CESNOLA 1967), mentre a Pozzo Pascuccio (Deliceto) e a Ponte Rotto (Ortona) si registra con chiarezza la diffusa adozione della grotticella artificiale, una rivoluzione nella concezione del sepolcro.

A Ponte Rotto sono venute in luce almeno cinque grotticelle ipogee (fig. 12) con pozzetto laterale di accesso. Tre di esse (fig. 13) contenevano ognuna un soggetto adulto inumato (complessivamente due uomini e una donna), cosperso di ocra; due invece, pur sigillate, non ospitavano resti umani. Tanto nel pozzetto di accesso quanto nelle celle dei cinque ipogei si coglievano tracce di ritualità comprendenti la pratica della frammentazione di vasi, l'accantonamento di resti animali e la concentrazione di buone quantità di carboni e ceneri (datazioni radiometriche calibrate: T1 4710-4490 BC; T7 4590-4350 BC) (TUNZI SISTO, LO ZUPONE 2010a-b).

Nello scavo in corso a Pozzo Pascuccio (fig. 14.1) sono finora venute in luce una tomba a semplice fossa terragna di forma ovale foderata di ciottoli, contenente una deposizione monosoma femminile con corredo inorganico rappresentato da pochi frammenti ceramici di *facies* Diana e, subito nei pressi, due tombe a grotticella ipogea con piccola camera a pianta ellittica, alla quale si accede mediante un pozzetto verticale che si rinviene di norma sigillato da un poderoso ed accurato muretto a secco formato da grossi ciottoli e blocchi litici disposti a formare filari regolari.

All'interno di ciascuna cella furono deposti, in momenti diversi, due inumati in posizione supina e le gambe ripiegate a 90°, con abbondanti tracce di ocra distribuite su alcune parti dello scheletro: in particolare nella tomba 1 (fig. 14.2-3) giacevano due soggetti adulti, un uomo ed una donna anziana. La sepoltura più recente, localizzata in perfetta connessione anatomica nel settore centrale della cella, riguardava una femmina di circa 47 anni.

Per comporre il suo corpo all'interno della cella furono spostati, verso la sezione N della stessa, i resti del primo defunto, determinandone un limitato sconvolgimento dell'assetto anatomico. Accanto alla sepoltura femminile sono state rinvenute minute lamelle in ossidiana e due vasi integri di ceramica a superfici nero lucide e anse a rocchetto nello stile di Diana.

Piuttosto che di un vero corredo di accompagnamento vascolare, è probabile che i due fittili, una ciotola monoansata con tracce di ocra all'interno e una scodella biansata, svolgessero la funzione di contenitori di offerte.

Presso le due deposizioni sono state riscontrate eloquenti tracce dello svolgimento di rituali funerari, testimoniati dalla presenza di vasi frammentari e da una notevole concentrazione di carbone (fig. 14.3).

Un intenso, ulteriore, livello di attività culturale è attestato nel pozzetto d'accesso ricolmo di abbondanti tracce di carbone, ossa animali e selezione di frammenti di fittili sottoposti a probabile frantumazione rituale.

La tomba 3 (fig. 14.4) ospitava un soggetto infantile disposto a ridosso di una breve rientranza nella parete della cella, a cui si era aggiunta in seguito la deposizione di una giovane donna adagiata sul fondo appositamente lastricato della cella. Anche in questo caso il seppellimento più tardo aveva comportato un parziale accantonamento del corpo del primo defunto.

Dalle prime determinazioni antropologiche emerge che l'inumato sepolto per primo (l'uomo nella tomba 1 e il bambino nella 3) si era decomposto in ambiente vuoto.

I successivi seppellimenti sia della donna anziana nella tomba 1, sia della giovane nella tomba 3, erano avvenuti mantenendo intatto il vecchio passaggio sigillato e praticando un nuovo ingresso dall'alto.

Il risultato ottenuto era la tumulazione della cella riempita di terra dopo la nuova deposizione: la decomposizione delle sepolture più recenti, infatti, sarebbe avvenuta in ambiente pieno.

Al termine si sigillava il foro nella volta con un piccolo tumulo di pietre (TUNZI 2013).

Dagli esempi descritti si evince che la tendenza evolutiva del costume funerario è frutto di una sperimentazione progressivamente più elaborata di strutture ricavate in uno spazio vuoto ipogeico e che dunque può ritenersi un'acquisizione neolitica il processo che, attraverso stadi successivi, giungerà ad enucleare la compiuta grotticella diffusa nell'Eneolitico.

Nei contesti chiusi di Pozzo Pascuccio e Ponte Rotto i due livelli, quello funerario e quello culturale, non sono mai chiaramente distinguibili per via del carattere alquanto ibrido delle rispettive manifestazioni, riconducibili alla categoria delle azioni complesse e ripetute.

In entrambi il rito è primario e misto di ritualità: abbondante spargimento di ocra sui corpi, a cui si unisce la presenza di ocra in polvere in quantità sul fondo dei due vasi nella tomba 1 di Pozzo Pascuccio. Si associavano offerte in materiale deperibile, a cui era destinato uno spazio specifico in un angolo della cella, vasellame ceramico sottoposto a frammentazione deliberata ed evidenza di azioni dedicatorie nei pozzetti di accesso.

## **Considerazioni**

Nei casi presentati, il percorso evolutivo delle costumanze funerarie neolitiche mostra un rapporto numerico tra i sessi più o meno costante.

Nelle manifestazioni di più evidente matrice culturale è alta la percentuale di soggetti in età infantile.

In contrasto con la modalità standard delle sepolture primarie del Neolitico antico, prive di elementi di corredo inorganico, quelle finora rinvenute sono in percentuale più frequentemente accompagnate da oggetti, da cui sembrano assenti gli ornamenti personali, e testimoniano l'esistenza di trattamenti post mortem differenti all'interno delle comunità.

L'ideologia delle comunità neolitiche, verso la fine del periodo, offre scenari diversificati attraverso la lettura di offerte rituali, e si arricchisce grazie alle due strutture artificiali ipogeiche non funerarie di Ponte Rotto.

In questi ambiti, oltre alla grande importanza attribuita al rituale funerario, si rimarca la presenza di contesti adibiti ai culti e lo svolgimento di attività rituali e del culto dei morti, spesso percepiti come aspetti tra loro indistinguibili, ma soprattutto l'insorgere di un'elevata attenzione nell'investimento di energie profuse per la realizzazione di sofisticate opere artificiali in aree appositamente attrezzate, indizio dell'affermarsi di gruppi emergenti e di rituali più codificati (TUNZI SISTO, LO ZUPONE 2010a-b). L'exploit del rituale funerario è in uno con la progressiva monumentalizzazione dello spazio sepolcrale, l'introduzione del corredo anche non organico, l'evidenza di pratiche accessorie, a riprova del trasferimento del focus ideologico dalla casa alla tomba, assieme alla comparsa delle prime significative aggregazioni di sepolture, a metà strada tra il concetto della vera necropoli e le sepolture isolate in abitato, come tangibile diritto acquisito sui luoghi insediati da un determinato gruppo, mentre l'esistenza di segmenti familiari comincia a intuirsi nell'organizzazione interna delle stesse (PESSINA, TINÈ 2008).

## Indagini antropologiche

L'esame antropologico ha permesso di identificare sesso ed età alla morte per la maggior parte dei soggetti.

Nei subadulti non è stato, invece, possibile determinare il sesso perché è solo dopo il completo sviluppo dello scheletro che si manifestano le caratteristiche dimorfiche che permettono di distinguere i due sessi.

In questa analisi sono stati presi in considerazione le seguenti sepolture T1, T2, T4, T5, T6. I resti scheletrici presi in esame erano abbastanza frammentati e poco completi per cui sono state utilizzate metodologie differenti per la determinazione del sesso e dell'età alla morte, in particolare sono stati utilizzati per quanto riguarda la determinazione del sesso i metodi tratti da Ferembach *et alii* (1977, 1979); invece per quanto riguarda la determinazione dell'età alla morte sono stati utilizzati i metodi proposti da Ubelaker (1978) che si basano sul grado di eruzione dei denti, per i subadulti, i metodi proposti da Todd (1921) sulla morfologia della sinfisi pubica, i metodi proposti da Meindl e Lovejoy (1985) sulla obliterazione delle suture ectocraniche e sul grado di usura dei denti, i metodi proposti da Brothwell (1981) sulla situazione generale dentaria e il riassorbimento alveolare, i metodi proposti da Meindl e Lovejoy (1985) sulle modificazioni della superficie auricolare dell'ileo, per gli individui adulti.

Inoltre per alcuni individui è stato possibile rilevare gli indicatori scheletrici di attività utilizzando il metodo proposto da Borgognini e Reale (1997) rielaborato da Rizzi e Minozzi (2001).

## I resti umani di località La Torretta

I resti scheletrici dell'individuo T1 (fig. 7.1-2) hanno permesso un'analisi antropologica relativamente completa, in quanto meglio conservato e poco frammentato.

La metodologia per la determinazione del sesso, proposta da Ferembach, è stata possibile applicarla sia al cranio, che al post-cranio dell'individuo T1.

I gradi di sessualizzazione sono rispettivamente per il cranio e il post-cranio +0,75 e +0,6; per cui si tratta di un individuo di sesso maschile.

Per quanto riguarda la determinazione dell'età alla morte, invece, sono stati applicati due metodologie; la prima è basata sull'analisi delle modificazioni della superficie auricolare dell'ileo, la seconda sul grado di usura dei denti. Entrambi i metodi hanno permesso di datare il materiale scheletrico.

In base al primo metodo T1 avrebbe un'età media di 37 anni con un range compreso tra 35-39 anni, in base al secondo metodo, invece, avrebbe un'età media di 38,35 anni con un range compreso tra 33-43; per cui si tratta di un individuo adulto tra i 30 e i 40 anni. Le due metodologie utilizzate hanno fornito risultati simili quin-

di possiamo dire che sono statisticamente attendibili.

Per quanto riguarda la situazione generale dentaria, i denti sono molto usurati sul piano occlusale (fig. 15.2), però non presentano né carie né tartaro, quindi questo ci suggerisce che la loro dieta era basata essenzialmente su proteine di tipo animale e su cereali. Inoltre possiamo affermare che vi era un utilizzo dei denti per attività lavorative che provocano un'usura, non alimentare, sulla superficie e riconoscibile dall'andamento del margine occlusale e dalla presenza di strie e pozzetti, come in questo caso.

Gli indicatori di stress ci permettono di rilevare patologie scheletriche dovute ad attività lavorative ripetute e/o carenze nutrizionali, quali l'iperostosi porotica, l'osteofitosi auricolare e la periostite.

In questo individuo è stata rilevata la presenza di periostite di grado lieve e localizzato sul femore dx (fig. 16.2), oltre ad un'entesi sullo stesso femore e ad ernie di Schmorl e lipping marginale sulle vertebre toraciche presenti.

L'individuo T1, come altri individui coevi e co-locali di sesso maschile di cui ho effettuato l'analisi antropologica, era sottoposto ad attività lavorative ripetitive ed usuranti che sottoponevano la colonna vertebrale a forti carichi e che a volte portavano a traumi scheletrici o addirittura alla morte.

Questo ci è confermato dallo studio degli indicatori scheletrici di attività rilevati su T1. Infatti si può osservare l'utilizzo della muscolatura di scapola, clavicola e arti superiori, soprattutto grande pettorale, deltoide, braccio-radiale, bicipite, tricipite, pronatore e supinatore; tutti muscoli coinvolti in movimenti di estensione, flessione, supinazione e pronazione del tronco del corpo. Inoltre erano sviluppate anche alcuni muscoli degli arti inferiori, gastrocnemio e adduttori, che ci fa ipotizzare l'utilizzo delle gambe su terreni scoscesi e/o l'utilizzo di cavalli.

Nello sviluppo delle inserzioni muscolari si nota un'asimmetria tra il lato dx e quello sx del corpo, in quanto il lato dx presenta inserzioni più marcate che ci indicano che l'individuo utilizzava maggiormente il lato dx del corpo.

Dell'individuo T2 era presente solo il cranio e non in maniera completa, in quanto mancavano il facciale e la mascella; quindi l'analisi antropologica non è risultata completa come in T1.

Utilizzando la metodologia proposta da Ferembach sul cranio è stato rilevato un grado di sessualizzazione di -0,36, quindi si tratta di un individuo di sesso femminile.

Per quanto riguarda la determinazione dell'età alla morte su T2 (fig. 9.2) sono state utilizzate due metodologie, la prima che si basa sul grado di usura dei denti, la seconda sull'obliterazione delle suture ectocraniche. Con il primo metodo è stata ottenuta un'età media di 20,81 anni con un range compreso tra 15-25 anni, con il secondo metodo, invece, l'età media rilevata è di 32 anni con un range compreso tra 25-35 anni. In questo caso i risultati ottenuti dalle due metodologie sono molto differenti perché la seconda metodologia è suscettibile all'età se l'individuo è molto giovane. Per cui l'età di T2 è quella ottenuta con la prima metodologia.

La situazione dentaria di T2 è simile a quella rilevata su T1, anche in questo caso non sono presenti carie, né tartaro e vi è usura della superficie dei denti, ma non in maniera rilevante perché l'individuo è ancora giovane. I motivi di questo sono gli stessi che ho descritto per T1.

Sul cranio di T2, invece, è stata rilevata la presenza, anche se in forma lieve, di *Cribr orbitalia*, patologia associata ad iperostosi porotica che si presenta sotto forma di porosità sulle orbite o sulla volta del cranio. Questa patologia è segno di carenze nutrizionali avvenute durante l'infanzia dell'individuo che portano ad una cattiva ossificazione.

Sarebbe stato interessante studiare anche il resto dello scheletro di T2 per vedere se erano presenti altri segni simili.

Dell'individuo T4 (fig. 8.2) è stato possibile effettuare la determinazione dell'età alla morte solo in base alla presenza di un pezzo di sinfisi pubica, utilizzando la metodologia di Todd. In base a questo, l'età media di questo individuo è risultata compresa tra 30-35 anni e probabilmente era di sesso maschile in base alla dimensione e al grado di attività fisica rilevato sulle vertebre lombari presenti (fig. 16.1), ma di questo non siamo sicuri con certezza. Questo individuo, infatti, dall'analisi degli indicatori scheletrici di attività presenta degenerazione del disco intravertebrale, osteoartrite e forte lipping marginale del corpo vertebrale.

Ciò ci suggerisce che T4 era sottoposto a forte stress da carico sulla colonna vertebrale dovuta ad lavori pesanti.

Dell'individuo T5 (fig. 10.1) erano presenti solo alcuni denti da cui sono riuscito a stimare l'età alla morte utilizzando il metodo di Ubelaker che si basa sul grado di eruzione dentaria. T5 aveva un'età compresa tra 6-7 anni circa.

Infine, anche dell'individuo T6 (fig. 10.2) è rimasto ben poco; l'età alla morte è stata stimata in base al grado di usura dei denti che hanno dato come risultato un'età media di 24,15 anni con un range compreso tra 20-30 anni. Per quanto riguarda la determinazione del sesso non avevamo elementi in grado di stimarlo in maniera precisa, però osservando le dimensioni e le inserzioni muscolari del femore dx pervenuti possiamo dire che probabilmente si trattava di un individuo di sesso femminile.

La situazione dentaria di T6 (fig. 17) è simile a quella descritta per T1 e T2.

Nel complesso, il materiale scheletrico proveniente dal sito archeologico di Poggio Imperiale (FG) è costituito da 4 individui adulti, 2 maschi e 2 femmine con un'età compresa tra 15 e 40 anni, e da 1 subadulto con un'età di 6-7 anni di cui non è possibile stabilire il sesso.

## **Loc. Serra di Cristo**

### **Tomba 1**

Si tratta di una sepoltura a fossa terragna (fig. 5.1) individuata durante lo scavo delle fondamenta per l'installazione di pale eoliche. La struttura è costituita da una fossa del diametro di circa 100 cm, ricoperta da una copertura di pietre.

All'interno è stato ritrovato un inumato. L'individuo era deposto in posizione supina sul fianco dx con gli arti superiori ed inferiori entrambi flessi. Le braccia erano entrambe piegate con le mani flesse e appoggiate vicino al corpo.

Gli arti inferiori erano entrambi flessi ed a contatto con il busto.

Dalla posizione in cui è stato rinvenuto lo scheletro si può presumere che si tratti di una sepoltura di tipo primario.

Il cranio dell'individuo era in connessione anatomica con il resto del corpo, però molto frammentato.

L'inumato era orientato sull'asse est-ovest, con la testa rivolta verso est.

Lo stato di conservazione delle ossa era nel complesso molto frammentato, in quanto si trovava poco in profondità. Insieme all'inumato non è stato trovato alcun oggetto di corredo.

Per quel che riguarda lo stato di connessione dell'inumato possiamo dire che l'individuo era in connessione anatomica quasi completa, infatti sia il cranio che la colonna e gli arti superiori e inferiori si presentavano connessi, anche se la colonna vertebrale e il bacino non si sono conservati.

La decomposizione del corpo dell'inumato è avvenuta presumibilmente in uno spazio pieno, che progressivamente si è riempito di terra e di sedimenti. Gli indizi che ci dicono ciò sono molteplici e presenti in entrambi gli individui, come ad esempio l'appiattimento delle ossa coxali e la disgiunzione della sinfisi pubica, l'appiattimento del torace, la caduta dello sterno, senza che questi elementi subissero spostamento durante la decomposizione.

Poco distante da questa sepoltura, nelle immediate adiacenze di una fornace, sono state rinvenute resti di ossa animali, che dopo essere state pulite e studiate appartengono a piccoli mammiferi, in particolare è stata individuata una talpa e un topo campagnolo.

In base alla determinazione del sesso, l'individuo è di sesso femminile con un grado di sessualizzazione, rispettivamente, di -0.57 per il cranio e di -1 per il post cranio. Il cranio di questo individuo è quasi del tutto assente, rimane solo parte della mandibola dx (fig. 18) e qualche frammento del frontale. Nonostante ciò, si è riusciti lo stesso a determinare il sesso e l'età alla morte; anche perchè vi erano numerosi denti sparsi da cui si è potuto ricavare questi dati.

In base alla determinazione dell'età alla morte si evince che l'individuo ha un'età compresa tra i 20 e i 30 anni, con una media statistica stimata in 24.6 anni.

La situazione generale dentaria per l'inumato è la seguente: l'individuo non presenta carie sui denti presenti, nè è presente tartaro o ipoplasia dello smalto, mentre la superficie dei denti è molto usurata soprattutto degli incisivi. Questo denota un utilizzo non alimentare dei denti, probabilmente per afferrare oggetti o lacci durante l'attività quotidiana (denti usati come terza mano). La stessa usura è stata notata anche in altri individui coevi ritrovati in altri siti come ad esempio a Pozzo Pascuccio.

Inoltre il riassorbimento alveolare è di grado 3, considerato come alto.

Queste patologie sono indicative di una scarsa igiene orale e di una alimentazione ricca di proteine o granaglie (per quanto riguarda l'usura dentaria), oltre probabilmente, ad un utilizzo non alimentare dei denti come già detto sopra.

Il deposito di tartaro può irritare i tessuti gengivali e provocare infiammazioni del periodonto che causano il riassorbimento dell'osso attorno ai margini dell'alveolo, scoprendo le radici del dente e facilitando così l'attacco batterico e la caduta del dente. Il riassorbimento alveolare può anche essere causato da forti stress masticatori, inoltre è legato sia ai normali processi degenerativi che si hanno con l'avanzare dell'età, sia a predisposizione genetica.

Per questo inumato è stato possibile osservare i principali indicatori scheletrici di attività, in quanto gli arti superiori e inferiori erano abbastanza conservati.

L'esame degli indicatori scheletrici di attività è un metodo utilizzato per ottenere informazioni qualitative e quantitative sul livello di impiego delle inserzioni muscolari e delle articolazioni nelle attività quotidiane di una determinata popolazione.

Quest'individuo presenta un certo grado di robustezza al livello dell'omero (inserzione g. rotondo, g. dorsale, g. pettorale), del radio (cresta interossea) e dell'ulna (cresta del supinatore e pronatore rotondo) soprattutto sul lato destro. Questo denota una lateralizzazione delle normali attività quotidiane al lato destro del corpo. Sono sviluppate soprattutto le inserzioni muscolari del deltoide sull'omero e del pronatore rotondo sull'ulna. Inoltre su quest'ultima è presente una frattura risaldata all'estremità dell'epifisi distale (fig. 18).

Quindi da tutto ciò si evince che l'individuo faceva soprattutto movimenti di pronazione e supinazione dell'avambraccio, oltre a quelli di estensione degli arti superiori.

Se, invece, consideriamo gli arti inferiori possiamo notare che l'individuo non presenta particolari gradi di robustezza su questi arti; tuttavia a livello del femore (inserzione del grande gluteo e pilastro) e della tibia (tuberosità) sono presenti tracce di attività lavorativa.

Quindi, per quanto riguarda gli arti inferiori possiamo dire che l'individuo utilizzava soprattutto quei muscoli che permettevano la rotazione e adduzione della coscia, e la flessione del piede.

Oltre all'esame delle inserzioni muscolari e delle articolazioni, sugli arti superiori e inferiori, sono state rilevate altre affezioni di natura biomeccanica che possono colpire l'apparato scheletrico.

Sulle ossa lunghe dell'individuo non sono state rilevate tracce di periostite, un'infezione del periostio causata da traumi, come fratture o bruciature, o da infezioni provocate da differenti tipi di batteri; inoltre può essere provocata da microtraumi dovuti a stress biomeccanico e può quindi essere correlata con lo stile di vita e con le attività lavorative di una popolazione.

Inoltre in l'individuo non presenta platimeria delle tibie (evidente quando ci si

sposta su terreni accidentati e su pendii), come invece era stato riscontrato negli individui di Pozzo Pascuccio.

Come si può notare questi risultati confermano la presenza di una specializzazione del lavoro tra la popolazione maschile e femminile in siti differenti.

L'individuo esaminato presenta strutture scheletriche mediamente gracili conseguente ad attività lavorative poco faticose ma ripetute nel tempo che hanno prodotto inserzioni muscolari abbastanza marcate e un certo logorio delle articolazioni.

Infine, è stata riscontrata la presenza di iperostosi porotica, questa alterazione è evidenziabile come porosità più o meno accentuata, localizzata sul tetto delle orbite (*cribra orbitalia*) o sulla teca cranica (*cribra cranii*), è legata a stati anemici provocati da anemie emolitiche ereditarie, anemie conseguenti a malattie infettive, o anemie da mancato assorbimento di ferro. Secondo alcuni autori la presenza di iperostosi porotica sarebbe un utile indicatore nel misurare il carico patogeno ambientale e quindi condizioni di salute e qualità della vita (Stuart-Macadam 1992).

## **Tomba 2**

I resti scheletrici presi in esame sono completi per cui sono state utilizzate metodologie differenti per la determinazione del sesso e dell'età alla morte.

I resti scheletrici dell'individuo T2 hanno permesso un'analisi antropologica relativamente completa, in quanto è ben conservato e poco frammentato.

La metodologia per la determinazione del sesso proposta da Ferembach, sopra citata, è stata possibile applicarla sia al cranio, che al post-cranio dell'individuo T2.

I gradi di sessualizzazione sono rispettivamente per il cranio e il post-cranio, di -0,13 e -0,37, per cui si tratta di un individuo di sesso femminile.

Per quanto riguarda la determinazione dell'età alla morte, invece, sono stati applicate tre metodologie; la prima è basata sull'analisi delle modificazioni della superficie auricolare dell'ileo, la seconda sul grado di usura dei denti, e la terza sull'obliterazione delle suture ectocraniche. Tutti e tre i metodi hanno permesso di datare il materiale scheletrico.

In base al primo metodo T2 avrebbe un'età media di 37 anni con un range compreso tra 35-39 anni, in base al secondo metodo, invece, avrebbe un'età media di 31,68 anni con un range compreso tra 26-36 anni, infine con il terzo metodo è risultata un'età media di 40,98 anni; per cui si tratta di un individuo adulto tra i 30 e i 40 anni. Le tre metodologie utilizzate hanno fornito risultati simili quindi possiamo dire che sono statisticamente attendibili.

Per quanto riguarda la situazione generale dentaria (fig. 19), i denti sono molto usurati sul piano oclusale, però non presentano né carie né tartaro, quindi questo ci suggerisce che la sua dieta era basata essenzialmente su proteine di tipo anima-

le e su cereali. Inoltre possiamo affermare che vi era un utilizzo dei denti per attività lavorative, quali la concia delle pelli, l'intreccio di canestri, ecc.; tutte attività lavorative che provocano un'usura non alimentare sulla superficie dei denti e riconoscibile dall'andamento del margine occlusale e dalla presenza di strie e pozzetti, come in questo caso.

Gli indicatori di stress ci permettono di rilevare patologie scheletriche dovute ad attività lavorative ripetute e/o carenze nutrizionali, quali l'iperostosi porotica, l'osteofitosi auricolare e la periostite.

Sul cranio (fig. 19) di T2, invece, è stata rilevata la presenza, anche se in forma lieve, di *Cribra orbitalia*. Secondo altri autori la presenza di iperostosi porotica sarebbe un utile indicatore nel misurare il carico patogeno ambientale e quindi condizioni di salute e qualità della vita.

L'individuo T2, come altri individui coevi e co-locali di sesso femminile di cui ho effettuato l'analisi antropologica, era sottoposto ad attività lavorative ripetitive ed usuranti che sottoponevano la colonna vertebrale a forti carichi e che a volte portavano a traumi scheletrici o addirittura alla morte.

Le osservazioni sono state fatte utilizzando una lente d'ingrandimento 3x senza l'ausilio di tecniche radiografiche.

Questo ci è confermato dallo studio degli indicatori scheletrici di attività rilevati su T2.

Nello sviluppo delle inserzioni muscolari si nota un'asimmetria tra il lato dx e quello sx del corpo, in quanto il lato dx presenta inserzioni più marcate che ci indicano una differenziazione delle attività lavorative tra i due lati del corpo, ovvero che l'individuo utilizzava maggiormente il lato dx del corpo. In questo individuo è stata rilevata la presenza di periostite di grado lieve e localizzato sul femore sx, lieve e diffusa sul femore dx e forte e diffusa sulle tibie oltre ad un'entesi sulla parte anteriore della tibia dx (fig. 20).

Le entesopatie sono lesioni localizzate sui siti delle inserzioni muscolari e dei legamenti con formazione di ossificazioni più o meno rugose, irregolari e nei casi di maggior gravità con formazioni di osteofiti ossei. Queste lesioni possono essere la conseguenza di stress biomeccanici traumatici, come strappi muscolari oppure possono essere causate da ipertrofia muscolare.

### **Loc. Pozzo Pascuccio Tomba 1**

Si tratta di una sepoltura ad ipogeo (fig. 14.2-3): la struttura è costituita da un pozzetto d'ingresso che porta alla camera di sepoltura, quest'ultima è stata chiusa in modo ermetico da un sigillo di pietre.

All'interno sono stati ritrovati due inumati denominati individuo 1 e individuo 2. L'individuo 1 era depresso in posizione supina sul fianco dx con gli arti superiori ed

inferiori entrambi flessi. Il braccio sx era piegato con la mano flessa sul petto, mentre il braccio dx era piegato ad angolo retto e appoggiata sul ventre.

Gli arti inferiori erano entrambi flessi ed a contatto con il busto.

L'individuo 2, invece, giaceva sul lato nord della sepoltura sempre in posizione supina sul fianco dx. Anche in questo caso gli arti superiori e quelli inferiori erano flessi. Sia le braccia che le gambe erano in posizione raccolta e dalla posizione in cui è stato rinvenuto lo scheletro si può presumere che si tratti di una sepoltura di tipo secondario.

Il cranio dell'individuo 1 era in connessione anatomica con il resto del corpo, mentre quello dell'individuo 2 era molto distante dal resto del corpo, si trovava sul lato est della tomba e capovolto verso l'alto rispetto alla sua normale posizione fisiologica, come se fosse rotolato in un angolo.

I due inumati erano orientati sull'asse est-ovest, con la testa rivolta verso est.

Lo stato di conservazione delle ossa era nel complesso buono, anche se molto incrostate dal terreno. Insieme agli inumati è stato trovato anche un corredo costituito da due vasi in stile Diana posizionati a ridosso del sigillo di pietre. Inoltre erano presenti altri due vasi che probabilmente erano rituali funerari, in quanto un primo vaso con tracce di bruciato, era collocato vicino all'individuo 1; mentre l'altro vaso, sempre con tracce di bruciato, si trovava vicino alle coste dell'inumato 2.

Inoltre in vari punti della tomba sono stati trovati tracce di ocre. Infine sotto al cranio dell'individuo 2 è stato trovato uno strumento in pietra.

Per quel che riguarda lo stato di connessione dei due inumati possiamo dire che l'individuo 1 era in connessione anatomica quasi completa, infatti sia il cranio che la colonna e gli arti superiori e inferiori si presentavano connessi. L'unica zona disconnessa era a livello delle ginocchia.

Per l'individuo 2 la situazione era più complicata, in quanto essendo stato spostato su un lato della sepoltura, soltanto parte della colonna vertebrale e degli arti superiori e inferiori risultavano connessi.

La decomposizione del corpo di entrambi gli inumati è avvenuta presumibilmente in uno spazio vuoto, che progressivamente si è riempito di terra e di sedimenti. Gli indizi che ci dicono ciò sono molteplici e presenti in entrambi gli individui, come ad esempio l'appiattimento delle ossa coxali e la disgiunzione della sinfisi pubica, l'appiattimento del torace, la caduta dello sterno, la caduta delle mani e altri ancora.

In questa sepoltura erano presenti due individui adulti.

In base alla determinazione del sesso, l'individuo 1 è di sesso femminile con un grado di sessualizzazione di -0.5. Il cranio (fig. 21) di questo individuo è quasi completo, manca solo il facciale, parte del temporale sx e metà della mandibola dx.

L'individuo 2, invece, è di sesso maschile con un grado di sessualizzazione di +0.28. Anche in questo caso il cranio (fig. 21) è quasi completo, manca solo il facciale e parte della base cranica.

In base alla determinazione dell'età alla morte si evince che l'individuo 1 ha un'età compresa tra i 46 e i 49 anni, con una media statistica stimata in 47 anni.

Per quanto riguarda l'individuo 2 si è stimato un'età di 44 anni, con un intervallo di variazione compreso tra 43 e 45 anni.

La situazione generale dentaria per i due inumati è la seguente: entrambi gli individui non presentano carie sui denti presenti, però è presente tartaro e la superficie dei denti è molto usurata. In modo particolare l'individuo 1 presenta usura dentaria sulla superficie esterna dei denti rimasti in sito (molari e premolari sx).

Inoltre in entrambi gli individui vi è un riassorbimento alveolare di grado 3, considerato come alto.

Queste patologie sono indicative di una scarsa igiene orale e di una alimentazione ricca di proteine o granaglie (per quanto riguarda l'usura dentaria), oltre probabilmente, ad un utilizzo non alimentare dei denti.

Per questi due inumati è stato possibile osservare i principali indicatori scheletrici di attività.

Per quanto riguarda le differenze esistenti sugli arti superiori tra l'individuo di sesso maschile e quello di sesso femminile (fig. 21 e 22), possiamo notare che l'individuo di sesso maschile presenta un maggior grado di robustezza al livello della clavicola (origine del deltoide e legamento costoclavicolare), dell'acromion della scapola sinistra, dell'omero (tubercolo maggiore e minore e origine del braccio-radiale) e dell'ulna (inserzione del tricipite brachiale) rispetto all'individuo femminile. Quest'ultimo, invece, presenta un maggior grado di robustezza al livello del legamento conoide della clavicola, dell'omero (inserzione g. rotondo, g. dorsale, g. pettorale), del radio (cresta interossea) e dell'ulna (cresta del supinatore).

Quindi da tutto ciò si evince che l'individuo di sesso maschile utilizzava, per gli arti superiori soprattutto quella parte della muscolatura che permetteva movimenti di flessione, di estensione e di abduzione; mentre l'individuo di sesso femminile faceva soprattutto movimenti di pronazione e supinazione dell'avambraccio, oltre a quelli di estensione degli arti superiori.

Se, invece, consideriamo gli arti inferiori possiamo notare che l'individuo di sesso maschile presenta un maggior grado di robustezza al livello del femore (grande trocantere, pilastro e inserzione dell'ileopsoas), della fibula e del coxale (linee glutee e tuberosità ischiatica); mentre quello di sesso femminile a livello del femore (inserzione del grande gluteo e origine del grande adduttore), della patella e della tibia (tuberosità).

Quindi, per quanto riguarda gli arti inferiori possiamo dire che l'individuo maschile utilizzava quella parte della muscolatura che permetteva movimenti di flessione, di estensione e abduzione della coscia, di flessione del tronco e di estensione del piede; mentre l'individuo di sesso femminile utilizzava soprattutto quei muscoli che permettevano la rotazione e adduzione della coscia, e la flessione del piede.

Le attività lavorative a cui erano sottoposti i due sessi della popolazione possono essere in parte confermate se si prendono in considerazione i dati riguardanti le articolazioni, alla luce di quelli riguardanti le inserzioni muscolari.

Oltre all'esame delle inserzioni muscolari e delle articolazioni, sugli arti superio-

ri e inferiori, sono state rilevate altre affezioni di natura biomeccanica che possono colpire l'apparato scheletrico.

Se consideriamo quelle presenti sull'arto superiore, si può notare che il pattern bisolcato della scapola ha un maggior grado di sviluppo nell'individuo di sesso maschile; mentre la perforazione olecranica è maggiormente presente nell'individuo di sesso femminile. Se, invece, vengono considerate quelle presenti sull'arto inferiore, la faccetta di Poirier e il terzo tubercolo intercondiloideo di Parson sono i più sviluppati nell'individuo di sesso maschile; al contrario la fossetta di Allen, le faccette di squatting della tibia, le spine tibiali (tubercoli intercondiloidei) e le faccette sacroiliache accessorie del coxale sono più sviluppate nell'individuo di sesso femminile.

Dall'analisi degli eventi traumatici è stato rilevata una frattura a metà diafisi dell'ulna sx dell'individuo di sesso maschile.

Sulle ossa lunghe di entrambi gli individui non sono state rilevate tracce di periostite (fig. 22).

Inoltre in entrambi gli individui vi è una platimeria molto accentuata delle tibie, che diventa evidente quando ci si sposta su terreni accidentati e su pendii.

Come si può notare questi risultati confermano la presenza di una specializzazione del lavoro tra la popolazione maschile e femminile.

I due individui esaminati presentano strutture scheletriche mediamente robuste sia per quanto riguarda il sesso maschile che per quello femminile, conseguente ad attività lavorative faticose e ripetute nel tempo che hanno prodotto inserzioni muscolari marcate e un certo logorio delle articolazioni.

## **Tomba 2**

Questa sepoltura era di tipo a fossa, però ne rimane ben poco in quanto fortemente compromessa da recenti attività meccaniche lavorative.

I resti scheletrici trovati sono pochi e frammentati, ed sono costituiti da metà cranio e parte degli arti superiori e inferiori.

Dalle poche ossa rimaste possiamo dire che si trattava di un individuo di sesso femminile di età compresa tra i 12 e i 15 anni.

Altre informazioni non possono essere raccolte perché l'individuo è molto frammentato e si sono conservate poche parti utili all'analisi antropologica.

## **Tomba 3**

Anche in questo caso si tratta di una sepoltura ad ipogeo (fig. 14.4) e come per la tomba 1 la struttura è costituita da un pozzetto d'ingresso che porta alla camera di sepoltura, quest'ultima chiusa in modo ermetico da un sigillo di pietre.

La giacitura è di tipo primario e bisoma, in quanto sono stati rinvenuti due inumati, un adulto e un subadulto, denominati rispettivamente, anche in questo caso, individuo 1 e individuo 2.

L'individuo 1 era deposto nel centro della tomba in posizione supina sul fianco sx, mentre l'individuo 2 si trovava ai piedi dell'individuo 1, deposto in una piccola nicchia scavata nella porzione ovest della tomba, ed anch'esso era in posizione supina, però sul fianco dx.

Gli arti superiori dell'individuo 1 erano in posizione distesa lungo il corpo, mentre quelli inferiori erano flessi e raccolti vicino al bacino.

La testa dell'individuo 1 è ruotata sul lato sx, mentre quella dell'individuo 2 è ruotata a dx.

L'orientamento dell'individuo 1 è in direzione est-ovest con la testa rivolta verso est, mentre l'individuo 2 è orientato in direzione nord-sud con la testa rivolta verso sud.

Lo stato di conservazione delle ossa presenti è abbastanza buono per l'individuo adulto, quelle del subadulto, invece, sono abbastanza frammentate e si conserva solo il cranio e parte degli arti.

Anche in questa deposizione sono stati trovati diversi frammenti di ocre, soprattutto tra le coste e gli arti inferiori dell'individuo adulto.

Per quanto riguarda lo stato di connessione delle articolazioni labili e di quelle persistenti, per l'individuo 1 possiamo notare che la colonna vertebrale, la regione sacro-iliaca e le ginocchia sono connesse; mentre la parte distale della mano e del piede, e la giunzione scapolo-omerale non lo sono.

L'individuo 2, invece, è per lo più disconnesso o molte delle articolazioni non sono osservabili, rimangono in connessione solo il cranio, gli arti superiori e gli inferiori.

La decomposizione del corpo, come per gli inumati della tomba 1, è avvenuta in uno spazio vuoto che si è gradualmente riempito di terra e di sedimenti. Gli indizi che ci dicono ciò sono molteplici e presenti in entrambi gli individui, come ad esempio l'appiattimento delle ossa coxali e la disgiunzione della sinfisi pubica, l'appiattimento del torace, la caduta dello sterno, la caduta delle mani e altri ancora.

Entrambi gli inumati avevano il cranio adagiato su dei supporti di pietra.

Si tratta di una sepoltura ad ipogeo in cui sono stati rinvenuti due individui, un adulto e un subadulto. Di questa sepoltura non è stato possibile effettuare lo studio antropologico in laboratorio dei resti scheletrici, in quanto i due individui sono rimasti in sito perché deve essere effettuato un calco in gesso dell'intera sepoltura, oltre all'analisi del DNA e all'esame del C14.

Dall'esame formale dei due individui si è riusciti comunque, in maniera approssimativa, a stabilire il sesso e l'età alla morte dei due individui.

In base alle suture craniche e ai resti del bacino l'individuo 1 è di sesso femminile con un'età compresa tra i 20 e i 25 anni; mentre per l'individuo 2 si è riusci-

ti a stabilire solo l'età alla morte e non il sesso, perché avendo un'età stimata tra i 4 e i 6 anni è troppo giovane per poter determinare il sesso in base allo sviluppo morfologico.

Prendendo in considerazione la distribuzione dell'età alla morte nella necropoli La Torretta avremo il grafico in figura 23 (in alto).

Mentre, per quel che riguarda la distribuzione del sesso nella necropoli La Torretta si può rilevare un andamento della popolazione come mostrato nel grafico in figura 23 (in basso).

Se invece prendiamo in considerazione dell'età alla morte nei diversi siti neolitici, presi in esame in questa ricerca, avremo una distribuzione come illustrato nel grafico in figura 24. Per gli stessi siti il grafico in figura 25 rappresenta la distribuzione dei sessi.

Da tutto ciò si evince che nei siti di La Torretta e Serra di Cristo la popolazione aveva un'aspettativa di vita inferiore rispetto a quella presente negli altri siti indagati: questo poteva essere legato agli stili di vita e alle condizioni ambientali e lavorative a cui i vari individui erano assoggettati.

## BIBLIOGRAFIA

- ACSÁDI G., NEMESKÉRI J. 1970, *History of human life, span and mortality*. Akadémiai Kiadó, Budapest.
- BAZZANELLA M. 1998, *La tessitura nel Neolitico*, in Pessina A., Muscio G. (a cura di), *Settemila anni fa – Il primo pane*, Catalogo della mostra, pp. 192-204.
- BORGOGNINI TARLI S. M., CANCI A., FRANCALACCI P., REPETTO E. 1991-92, *Un approccio antropologico integrato alla ricostruzione delle condizioni di vita e del popolamento in Italia durante la Media Età del Bronzo*, *Rassegna di Archeologia*, 10, pp. 593-601.
- BORGOGNINI TARLI S. M., CANCI S., MINOZZI S., SCATTARELLA V., TUNZI SISTO A. M. 1996, *Resti scheletrici umani provenienti dall'ipogeo monumentale di Madonna di Loreto (Trinitapoli, Foggia)*, in *Origini*, XX, pp. 329-350.
- BORGOGNINI TARLI S. M., PACCIANI E. 1993, *I resti umani nello scavo archeologico. Metodiche di recupero e studio*.
- BORGOGNINI TARLI S. M., REALE B. 1997, *Metodo di analisi degli indicatori non metrici di stress funzionale*, in *Rivista di Antropologia*, 75, 1-39.
- BROTHWELL D. R. 1965, *Digging up bones*.
- BROTHWELL D. R. 1981, *Digging up bones*. 3<sup>rd</sup> ed. Ithaca NY: Cornell University Press.
- BROTHWELL D. R., 1981, *Digging up bones*, 2<sup>nd</sup> edition, British Museum (Natural History) and Oxford University Press.
- CASSANO S.M., MANFREDINI A. 2004, *Masseria Candelaro. Vita quotidiana e mondo ideologico in una comunità neolitica del Tavoliere*.
- FEREMBACH D., SCHWIDETZKY I., STILOUKAL M. 1979, *Recommandations pour déterminer l'âge et le sexe sur le squelette*, in *Bulletin et Mémoires de la Société d'Anthropologie de Paris*, 6, pp. 7-45.
- GILES E., 1964, *Sex determination by discriminant function analysis of crania*, in *American Journal of Physical Anthropology*, 21, pp. 53-68.
- GENIOLA A., SANSEVERINO R. 2014, *Considerazioni culturali sull'aspetto Chiantinelle nel territorio di Serracapriola (FG)*, in *Rivista di Studi Liguri*, LXXVII – LXXVIII (2011 – 2012), pp. 505-510.
- GOODMAN A. H., ROSE J. C., 1990, *Assessment of systemic physiological perturbations from dental enamel hypoplasias and associated histological structures*, in *Yearbook of Physical Anthropology*, 33, pp. 59-110.
- GOODMAN A. H., ROSE J. C., 1991, *Dental enamel hypoplasias as indicators of nutritional status*, in Kelley M.A. and Larsen C.S. (eds.): *Advances in Dental Anthropology*, pp. 225-240.
- HAWKEY D. E., MERBS C. F., 1995, *Activity-induced musculoskeletal stress markers (MSM) and subsistence strategy changes among ancient Hudson Bay Eskimos*, in *International Journal of Osteoarchaeology*, 5, pp. 324-338.
- HENGEN O. P., 1971, *Cribra orbitalia: pathogenesis and probable etiology*, in *Homo*, 22, pp. 57-75.

- ISCAN M. Y., KENNEDY K. A. R. (Eds.), 1989, Reconstruction of life from the skeleton, in Liss.
- LARSEN C. S., SHAVIT R., GRIFFIN M. C., 1991, *Dental caries evidence for dietary change an archaeological context*, in Kelley M. A., Larsen C. S. (Eds.), *Advances in dental anthropology*, pp. 179-202.
- LOVEJOY C. O., 1985, *Dental wear in Libben population: its functional pattern and role in the determination of adult skeletal age at the death*, in *American Journal of Physical Anthropology*, 68, pp. 47-56.
- LOVEJOY C. O., MEINDL R. S., PRYZBEC T. R., MENSFORTH R. P., 1985, *Chronological metamorphosis of the auricular surface of the ilium: a new method for the determination of adult skeletal age at death*, in *American Journal of Physical Anthropology*, 68, pp. 15-28.
- MEIDL R. S., LOVEJOY C. O., 1985, *Ectocranial suture closure: a revised method for the determination of age at death based on the lateral-anterior sutures*, in *American Journal of Physical Anthropology*, 68, pp. 57-66.
- MINOZZI S., CANCI A., BORGOGNINI TARLI S. M., REPETTO E., 1994, *Stress e stato di salute in serie scheletriche dell'età del Bronzo*, in *Bullettino di Paleontologia*, 85, pp. 333-348.
- PALMA DI CESNOLA A., 1967, *Il Neolitico medio e superiore di San Domino (Arcipelago delle Tremiti)*, in *RSP XXII*, pp. 349-391.
- PESSINA A., TINÈ V., 2008, *Archeologia del Neolitico. L'Italia tra VI e IV millennio a.C.*
- PETTENER D., BRASILI GUALANDI P., 1979, *La funzione discriminante nella diagnosi del sesso in base ai caratteri metrici del femore*, in *Antropologia Contemporanea*, 2, pp. 59-68.
- SCHULTZ A. H., 1937, *Proportions, variability and asymmetries of the long bones of the limbs and the clavicles in man and apes*, in *Human Biology*, 9, pp. 281-328.
- SIMONE L., 1977-82, *Il villaggio Neolitico della Villa Comunale di Foggia*, in *Origini XI*, pp.129-181.
- SJØVOLD T., 1990, *Estimation of stature from long bones utilizing the line of organic correlation*, in *Human Evolution*, 5, pp. 431-447.
- STUART-MACADAM P., 1992, *Porotic hyperostosis: a new perspective*, in *American Journal of Physical Anthropology*, 87, pp. 39-47.
- TODD T. W., 1921, *Age changes in the pubic bone*, in *American Journal of Physical Anthropology*, 4, pp. 1-70.
- TUNZI SISTO A. M., 1993, *Villa Comunale, Via Galliani (Foggia)*, *RSP, XVI*, p. 305.
- TUNZI SISTO A. M. 1999, *Ipogei della Daunia. Preistoria di un territorio*.
- TUNZI SISTO A. M., MONACO A., 2006, *Il neolitico a Foggia*, in A. GRAVINA, a cura di, *Atti 26° Convegno Nazionale Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia*, I, pp. 17-32.
- TUNZI SISTO A. M., DANESI M., SIMONETTI R., 2006, *Il grande abitato neolitico di Troia-Monte San Vincenzo*, in A. GRAVINA, a cura di, *Atti 26° Convegno Nazionale Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia*, I, pp. 39-58.

- TUNZI SISTO A. M., MONACO A., SIMONETTI R., 2008, *Lo scavo sistematico di un fossato a C: il caso del villaggio neolitico di Monte Calvello (Fg)*, in A. GRAVINA, a cura di, Atti 28° Convegno Nazionale Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia, pp. 29-48.
- TUNZI A. M., SANSEVERINO R., 2008a *Insediamiento neolitico in località La Torretta (Poggio Imperiale- Fg)*, in A. GRAVINA, a cura di, Atti 28° Convegno Nazionale Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia, pp.71-86.
- TUNZI A. M., SANSEVERINO R., 2008b, *Nota preliminare sull'insediamento neolitico di C.no S. Matteo –Chiantinelle (Serracapriola- Fg)*, in A. GRAVINA, a cura di, Atti 28° Convegno Nazionale Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia, pp. 87-98.
- TUNZI A. M., 2010, *Vaccarella – Masseria Fragella (Lucera - Fg). Sepolture eneolitiche di facies Laterza*, in A. GRAVINA, a cura di, Atti 30° Convegno Nazionale Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia, pp. 127-136.
- TUNZI A. M., SANSEVERINO R., 2010, *Nuovi dati sulla neolitizzazione e sul popolamento dell'età del Bronzo nel subappennino dauno*, in A. GRAVINA, a cura di, Atti 30° Convegno Nazionale Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia, pp.113-126.
- TUNZI A. M., LO ZUPONE M., 2010, *Aspetti funerari e culturali del neolitico recente in località Ponte Rotto (Ortona - Fg)*, in A. GRAVINA, a cura di, Atti 30° Convegno Nazionale Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia, pp. 51-64.
- TUNZI A. M., 2013a, *Venti del Neolitico. Uomini del Rame*, Guida all'esposizione. ARA edizioni.
- TUNZI A. M., 2013b, *Le colline del vento. Le scoperte preistoriche nel territorio di Ortona*, ARA edizioni.
- TUNZI A. M., 2014, *Le colline del vento. La tomba della "signora neolitica" di Biccari*, ARA edizioni.
- UBELAKER D. H. 1978, *Human skeletal remains. Excavation, analysis, interpretation.*



Fig. 1 – Ubicazione dei contesti in esame.



Fig. 2 – La Torretta, Poggio Imperiale (Fg): ortopiano dell'area indagata.



Fig. 3 – Madonna di Loreto, Trinitapoli: 1 inumazione all'interno del fossato neolitico; 2 Diga di Occhito, Celenza Valfortore (Fg): inumazione collettiva in fase di scavo.

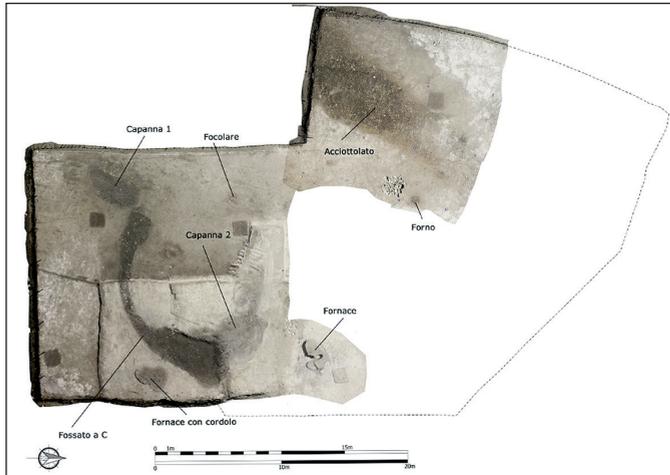


Fig.4 – Serra di Cristo, Biccari (Fg): ortopiano dell'area indagata.



Fig. 5 – Serra di Cristo, Biccari (Fg): 1) inumazione della giovane donna entro fossa circolare; 2) tomba ipogea ricavata sotto il piano all'interno di un ambiente di lavoro.

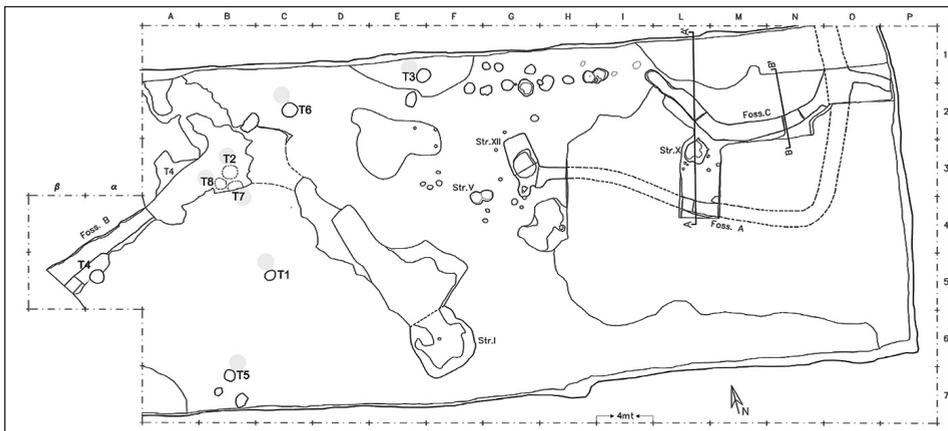


Fig. 6 – La Torretta, Poggio Imperiale (FG): planimetria del saggio I.



Fig. 7 – La Torretta, Poggio Imperiale (Fg): 1) sepoltura T1; 2) particolare della connessione anatomica.

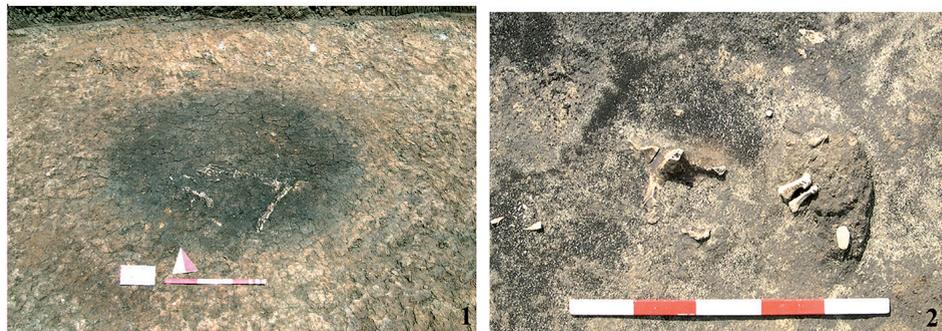


Fig. 8 – La Torretta, Poggio Imperiale (Fg): 1) inumazione infantile T3; 2) resti della sepoltura T4.



Fig. 9 – La Torretta, Poggio Imperiale (Fg): 1) inumazioni T2, T7 e T8; 2) particolare della inumazione T2.



Fig. 10 – La Torretta, Poggio Imperiale (Fg): 1) deposizione infantile rituale T5; 2) sepoltura entro pozzetto T6.



Fig. 11 – Villa Comunale, Foggia: 1) resti della sepoltura con pendaglio in giadeite; 2) Ex Ippodromo, Foggia: inumazione ai margini del fossato neolitico.



Fig. 12 – Ponte Rotto, Ortona (Fg): ortopiano dell'area indagata.

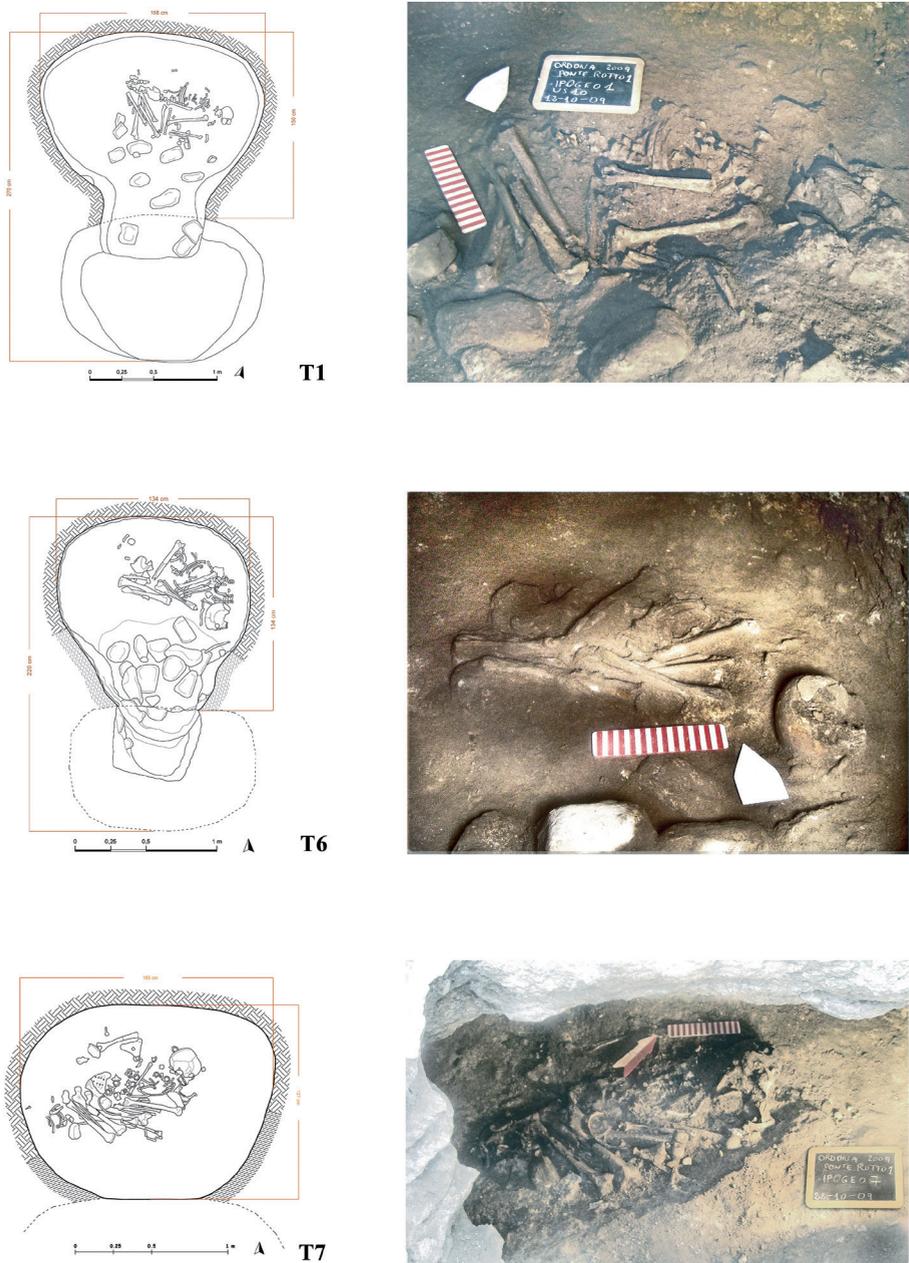


Fig. 13 – Ponte Rotto, Ortona (Fg): planimetrie ed interni delle tombe funerarie T1, T6 e T7.



Fig. 14 – Pozzo Pascuccio, Deliceto (Fg): 1) ortopiano dell'area indagata; 2) struttura funeraria T1 in corso di scavo; 3) particolare del rito funerario in T1; 4) struttura funeraria T3.

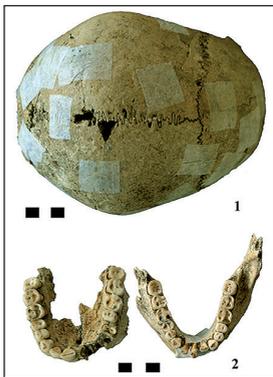


Fig. 15 – La Torretta, Poggio Imperiale (Fg): resti scheletrici craniali dell'individuo T1.

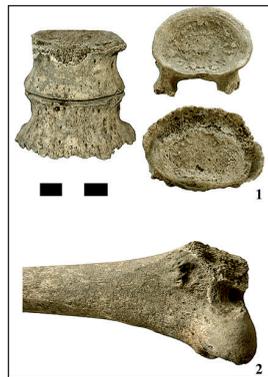


Fig. 16 – La Torretta, Poggio Imperiale (Fg): 1) vertebre dell'individuo T4; 2) femore dell'individuo T1.

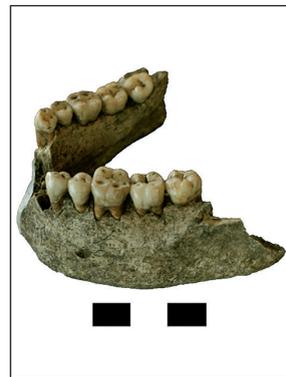


Fig. 17 – La Torretta, Poggio Imperiale (Fg): mandibola dell'individuo T6.

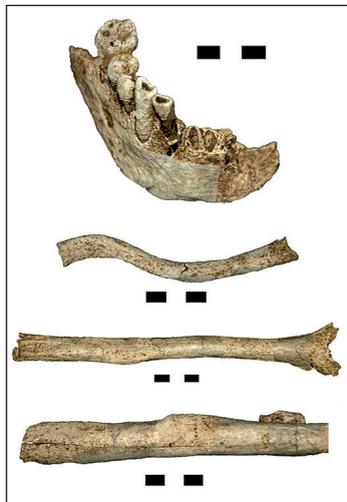


Fig. 18 – Serra di Cristo, Biccari (Fg): resti dell'inumato T1.



Fig. 19 – Serra di Cristo, Biccari (Fg): resti craniali dell'inumato in T2.



Fig. 20 – Serra di Cristo, Biccari (Fg): resti post-craniali dell'individuo T2.



Fig. 21 – Pozzo Pascuccio, Deliceto (Fg): resti scheletrici craniali e post-craniali degli individui di T1.



Fig. 22 – Pozzo Pascuccio, Deliceto (Fg): resti post-craniali degli individui T1.

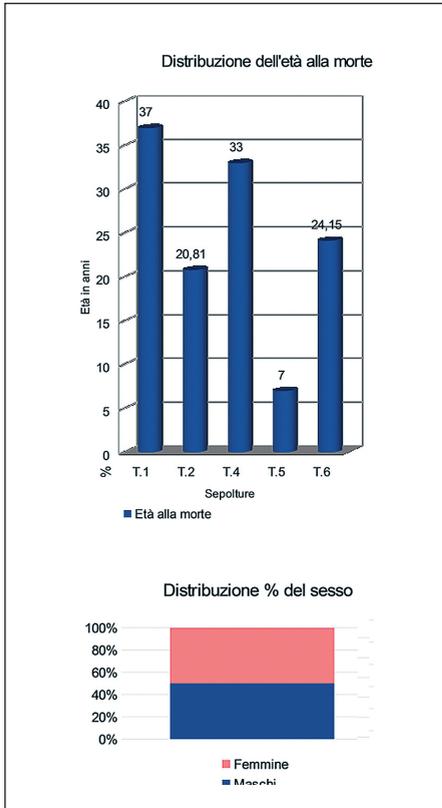


Fig. 23 – La Torretta, Poggio Imperiale (Fg): 1 grafico della distribuzione dell'età di morte all'interno della necropoli; 2 grafico della distribuzione del sesso.

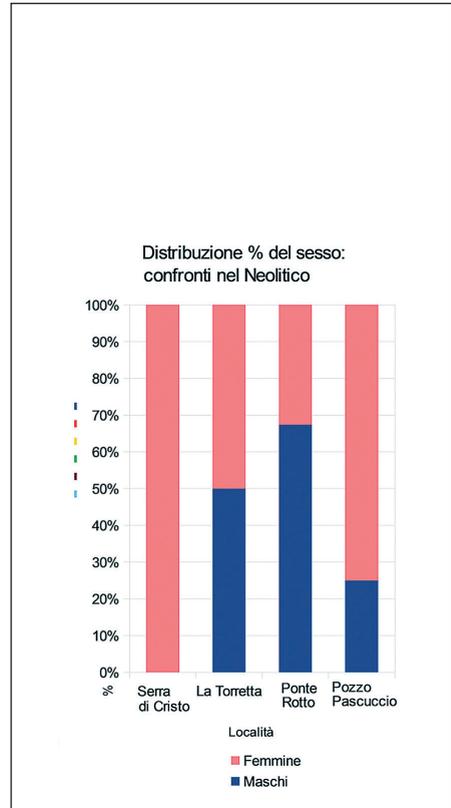


Fig. 24 – Grafico della distribuzione dell'età di morte nei siti presi in esame.

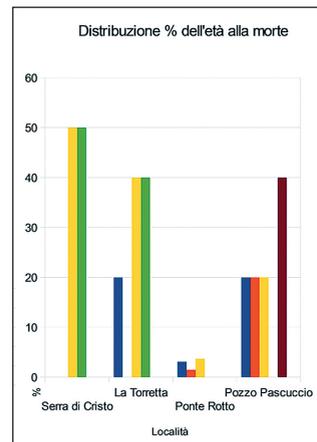


Fig. 25 – Grafico della distribuzione del sesso nei siti indagati.

## INDICE

ARMANDO GRAVINA <i>La bassa valle del Fortore nel Neolitico</i> <i>Ipotesi sulla dinamica insediamentale. Note di topografia.</i> . . . . .	pag. 3
ANNA MARIA TUNZI, MARIANGELA LO ZUPONE, MARCO DI LIETO <i>L'insediamento neolitico stagionale</i> <i>di Serra di Cristo (Biccari - FG)</i> . . . . .	» 53
MARIA ANTONIA CASTRIOTTA, FABIO TAMBORRA, LUIGI SCHIAVULLI <i>Datazione di reperti archeologici provenienti</i> <i>dal sito Serra di Cristo (Biccari, FG) tramite misure</i> <i>di Termoluminescenza</i> . . . . .	» 81
ALFREDO GENIOLA, ROCCO SANSEVERINO <i>Strutture, materiali e stilemi nel Neolitico medio</i> <i>avanzato nella Puglia centro-settentrionale.</i> . . . . .	» 87
ANNA MARIA TUNZI, ROCCO SANSEVERINO, GIANLUCA RIZZI <i>L'area necropolare di La Torretta (Poggio Imperiale - FG).</i> <i>Analisi delle più recenti evidenze funerarie neolitiche</i> <i>nella Puglia settentrionale: rituali, mondo ideologico</i> <i>e riflessioni antropologiche</i> . . . . .	» 99
CRAIG ALEXANDER, KERI A. BROWN, ITALO M. MUNTONI, ROBERT H. TYKOT <i>Archaeometry of Neolithic Tavoliere Ceramics:</i> <i>Preliminary Results of a New Project.</i> . . . . .	» 131

ANNA MARIA TUNZI, DANIELA BUBBA, NICOLA GASPERI, FRANCESCO M. MARTINO, MARTA L. DE ARMENTIA ITURRALDE, LILO KLODIAN, MARIANGELA LO ZUPONE <i>La necropoli eneolitica a cremazione di Giardinetto (Orsara di Puglia)</i> . . . . .	pag. 141
ARMANDO GRAVINA <i>L'eneolitico e l'età del Bronzo nel Gargano meridionale. La frequentazione nell'area centro-occidentale</i> . . . . .	» 165
ALBERTO CAZZELLA, MAURIZIO MOSCOLONI, GIULIA RECCHIA <i>Coppa Nevigata (Manfredonia-FG): campagne di scavo 2012 e 2013</i> . . . . .	» 187
VITTORIO MIRONTI, MAURIZIO MOSCOLONI <i>Analisi tecnologica dell'industria litica scheggiata proveniente dai settori E3A, E2O e F2N dell'insediamento dell'età del Bronzo di Coppa Nevigata (Manfredonia, FG): risultati preliminari</i> . . . . .	» 201
MARIA LUCREZIA SAVINO <i>Un contesto appenninico a Coppa Nevigata (Manfredonia-Foggia)</i> . . . . .	» 217
ARMANDO GRAVINA <i>Strutture dolmeniche e megalitiche del Gargano meridionale</i> . . . . .	» 231
COSIMO D'ORONZO <i>Aspetti paleoeconomici e paleoambientali nell'insediamento dell'Età del Bronzo di Monteroduni - Loc. Paradiso (Isernia): il contributo dell'archeobotanica</i> . . . . .	» 251
ARMANDO GRAVINA <i>Manifestazioni di arte rupestre nella Valle del Sorbo (San Giovanni Rotondo - Foggia) - Nota preliminare</i> . . . . .	» 271

ELISABETTA ONNIS <i>Testimonianze del Bronzo Finale - Prima età del Ferro da Coppa Nevigata . . . . .</i>	pag. 297
MARISA CORRENTE, MARIA I. BATTIANTE, MICHELE ROCCIA <i>Modi di abitare nel territorio di Faeto (FG): esempi dalla recente ricerca archeologica . . . . .</i>	» 307
ANNA MARIA TUNZI, FABIO LA BRACA <i>San Giovanni Rotondo (Fg). Località Costarelle . . . . .</i>	» 333
GIANFRANCO DE BENEDICTIS <i>Tra Biferno e Fortore: gli scudi . . . . .</i>	» 341
MARISA CORRENTE, GLORIA CONTE, DANIELA MUSMECI, MICHELE PIERNO <i>Centralità politico-economica del sito di Spavento (Ascoli Satriano) tra prima età del Ferro e prima età arcaica . . . . .</i>	» 345
MARIA LUISA MARCHI, ANNA ROSARIA CASTELLANETA, GIOVANNI FORTE <i>Paesaggi della Daunia: nuovi dati dal progetto "Montecorvino – Ager Lucerinus" . . . . .</i>	» 373
DANILO LEONE, GRAZIA SAVINO <i>Le 'Cappelle' del foro di Herdonia: nuovi dati dall'archivio Mertens . . . . .</i>	» 397
ROBERTA GIULIANI, RAFFAELLA CORVINO <i>Archeologia dell'architettura nella Capitanata medievale. Il caso della torre di Civitate . . . . .</i>	» 413

